

Lavori usuranti: una nuova querelle

I sindacati chiedono l'inserimento dei medici del 118 convenzionati e della continuità assistenziale nel recente decreto approvato sui lavori usuranti come categorie che rientrano nelle tutele previste dalla legislazione sul lavoro notturno

Il decreto sui lavori usuranti (varato il 14 aprile scorso), che ha esteso ai medici e agli infermieri che svolgono turni di notte la possibilità di andare in pensione anticipata, ha creato non poche controversie tra i medici. *In primis*, in tempo di crisi economica, resta aperto il nodo delle risorse finanziarie disponibili già programmate, che potrebbero essere insufficienti e quindi potrebbero far scattare criteri di priorità in ragione della maturazione dei requisiti. L'altra questione evidenziata dai sindacati di categoria riguarda i medici "convenzionati" al momento esclusi dai benefici di legge.

La Fp Cgil Medici già a fine marzo aveva inviato una missiva al ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, chiedendo il riconoscimento formale anche per i medici di guardia medica (continuità assistenziale) e di emergenza sanitaria 118. Per **Nicola Preiti**, coordinatore della medicina generale Fp Cgil Medici, l'esclusione dei medici convenzionati di guardia medica e del 118 dai benefici che il decreto riconosce ai medici dipendenti che svolgono i turni notturni è una grave iniquità, considerando che proprio il lavoro notturno rappresenta la loro attività prevalente. "Come si fa a non considerare usurante il lavoro dei 15mila medici di guardia medica - ha sottolineato - che si svolge per definizione di notte, peraltro in condizioni di sicurezza precarie e con notevoli rischi? E come è possibile nell'ambito dei 5mila medici del 118 riconoscere come usurante il lavoro notturno dei solo medici dipendenti, escludendo quelli convenzionati che svolgono la stessa attività?". Sulla stessa lunghezza d'onda è il Sindacato Medici Italiani (Smi) che ha posto addirittura

problemi di incostituzionalità al provvedimento attraverso una lettera inviata al Presidente della Repubblica. Successivamente, durante un incontro con il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** ha riproposto la questione. La delegazione dello Smi, formata dal segretario generale **Salvo Cali** e dalla responsabile dell'area convenzionata, **Maria Paola Volponi**, ha sottolineato al ministro che questi professionisti operano di notte e in condizioni di stress evidenti, oltretutto con un rapporto di lavoro orario del tutto assimilabile a quello dipendente. Alla fine della riunione, i dirigenti dello Smi hanno evidenziato la loro soddisfazione: "Il ministro - hanno dichiarato Volponi e Cali - ha mostrato grande disponibilità, condividendo il merito delle proposte avanzate dallo Smi e riservandosi di attivare tutti gli strumenti più idonei perché queste esigenze possano trovare soluzioni. Su questo nodo si attende anche la spinta di tutte le altre organizzazioni sindacali. D'altronde è un dato di fatto: questi medici lavorano di notte e, spesso, in situazioni di stress. Il paradosso, oltretutto, è che, per esempio, in molte postazioni del 118 si troveranno a convivere medici convenzionati e altri dipendenti, che hanno le stesse funzioni, ma non gli stessi diritti e le stesse garanzie".

"Nel corso del confronto - hanno concluso i dirigenti dello Smi - anche sulla base di alcune nostre osservazioni in merito alla necessaria riorganizzazione delle cure primarie e alla burocratizzazione del lavoro medico, il ministro ha sottolineato l'importanza del territorio e chiesto la disponibilità a un confronto tra il ministero e i sindacati dell'area per valutare le criticità del sistema".

Anche Snam si è schierato in tal senso, sottolineando che l'accordo collettivo di categoria della guardia medica e del 118 prevede proprio come compito prevalente dei convenzionati in tali settori la copertura dell'assistenza nelle ore notturne.

Ma c'è chi pone dei distinguo

Ma tra i sindacati c'è chi palesa delle perplessità e pone dei distinguo. È quanto si evidenzia dalle dichiarazioni del vice segretario nazionale della Fimmg e segretario nazionale della continuità assistenziale, **Silvestro Scotti** "Il diritto al riconoscimento del lavoro usurante per tutta l'area medica (dipendenti e convenzionati) è sacrosanto, ma senza finanziamenti specifici rischia di diventare un boomerang per i medici. Le nuove norme permettono l'anticipo, fino a un massimo di tre anni, del pensionamento dei medici impegnati in attività prevalentemente nelle ore notturne. Per i convenzionati questa possibilità è paradossalmente svantaggiosa. Le pensioni dei medici di continuità assistenziale e di emergenza territoriale sono infatti determinate da un meccanismo contributivo e quindi, in assenza di una compensazione figurativa degli anni non versati, si ridurrebbero notevolmente. Va considerato anche il fatto che l'ingresso nel mondo del lavoro avviene tardi e nei primi anni il versamento è scarso. Rimane perciò fondamentale che il Governo preveda dei finanziamenti per compensare il mancato versamento dei contributi dei tre anni ed evitare che ricada tutto sull'Enpam e di conseguenza sulle tasche dei medici che indirettamente si pagherebbero da soli il proprio lavoro usurante".